

Il racconto

1985, quel «regalo»
per le pagine dell'Unità

In questa pagina pubblichiamo ampi stralci di un racconto pubblicato da Edoardo Sanguineti il 15 agosto 1985 sulle pagine de l'Unità: «Smorfie». Da sempre assiduo collaboratore del nostro giornale, Sanguineti prima di allora non aveva mai scritto racconti. Quella che proponevamo ai lettori, quindi, era una autentica primizia. Con gli anni il poeta non ha mai cessato la sua collaborazione con le nostre pagine.

EDOARDO SANGUINETI

Questa può essere una storia di metamorfosi, in un certo senso. Posso essere diventato la capra, infatti tanto per dire. E forse è l'asino, invece che è diventato lui, la capra, che gli rassomiglia, persino, all'asino. Che forse era un mulo, invece, non me ne intendo niente. E la frusta, che forse era la coda del mulo, e che magari era un mazzo di code di muli, e che si vede che l'hai preso in mano, alla fine, e che l'hai menato un po' in giro, sta sopra la capra, adesso. E sta ancora agitato, si vede, il mazzo, storto, piegato verso il sole, che gli ha portato via tutti i suoi raggi, che fa una faccia molto brutta. Ma la faccia molto brutta. Ma la faccia molto brutta credo, dipende del teschio che gli sta di fianco, soprattutto.

E poi, senti, un sole così, senza i raggi, è una luna, finalmente, con un anello di due cerchi, che ci fa l'alone. Ma io posso essere diventato anche il pesce, che nuota all'angolo della strada, dalla parte dove non c'è il portico, che fa come la targa della strada, non so come dire, che è come il suo nome, la sua insegna, per un analfabeta che ci passa, per questa via del pesce, all'angolo di quella via del portico.



Neoavanguardie Una foto del Gruppo 63

Asini, capre e pesci... Storie di metamorfosi in un mondo bendato

Edoardo Sanguineti, per anni assiduo collaboratore di questo giornale, ha scritto per l'Unità poesie, interventi critici e racconti, come questo

Proprio lì all'angolo, comunque, ma sotto il portico, questa volta, ci sono io, con un cilindro in testa, un po' tesò, che due armati in divisa, che sembrano due banditi travestiti da carabinieri in alta uniforme da parata, mi consegnano certi foglietti strani, che possono essere, nell'ordine: a) un'intimazione oscura; b) un messaggio speciale; c) una chiamata alla visita militare; d) un comunicato stampa; e) una richiesta di riscatto, urgente. Quello che i consegna i foglietti sporge appena con il braccio

con i foglietti, oltre l'angolo.

L'altro non sporge nemmeno. Tu se non sei tu che sei diventata la capra, non ci sei più. Forse sei tu, allora che sei sparita via, che mi mandi i foglietti per interposta persona. Quanto alla grande carota, che sta appesa sotto la luna, se non è un apriscatole che riguarda il teschio, con tutta la fettina di latta sottile, che sta avvolta sopra sé medesima, è per te, se tu sei diventata la capra, è chiaro. Se l'apriscatole è per il teschio, invece, è un problema che non riesco non riesco a

risolvere. Ma se i foglietti li mandi tu, davvero, un foglietto è abbastanza in musica. È come due righe sole di canzone, pentagrammate, con le note, con le parole, che me le leggo male, sotto il teschio. Perché io sono molto miope. Non posso leggere niente, così.

Un altro foglietto, allora, è questo qui, che finisce subito, a questo punto.

* * *

Eravamo già passati al terzo enigma, inavvertitamente, tuttavia, per-